

novarien.

ASSOCIAZIONE DI STORIA



DELLA CHIESA NOVARESE

Comitato di redazione

Giancarlo Andenna (direttore)
Mario Perotti, Dorino Tuniz (condirettori)

Battista Beccaria, Pietro Cafaro, Roberto Cardano, Lino Cerutti,
Roberto Cicala (segretario di redazione), Emanuele Colombo, Marina Dell'Omo,
Franco Dessilani, Simona Gavinelli, Carlo Manni, Paolo Milani

Comitato scientifico della rivista

Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale), Ettore Cau (Università di Pavia),
Giorgio Chittolini (Università Statale di Milano), Giorgio Cracco (Accademia dei Lincei),
Maurilio Guasco (Università del Piemonte Orientale),
Mirella Ferrari (Università Cattolica di Milano),
Elisabetta Filippini (Università Cattolica di Milano),
Edith W. Kirsch (Università del Colorado, USA),
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale),
Alfredo Lucioni (Università Cattolica di Milano),
Massimo Marcocchi (Università Cattolica di Milano),
Grado Merlo (Università Statale di Milano), Paolo Mira (Ufficio Beni Culturali della Diocesi),
Paolo Monticelli (Direttore della Cappella Musicale del Duomo),
Lelia Ruggini (Accademia dei Lincei), Aldo Settia (Università di Pavia),
Xenio Toscani (Università Cattolica di Milano), Francesco Traniello (Università di Torino),
Maria Marcella Vallasca (Direttore Archivio di Stato di Novara),
John Ward (Università di Sydney, Australia)

Esperti e studiosi vari

Carlo Carena, Maria Laura Gavazzoli Tomea, Francesco Gonzales, Carlo M. Scaciga,
Agostino Temporelli, Maria Carla Uglietti

Il comitato assicura che gli articoli pubblicati sono stati valutati attraverso un processo
di double-blind peer review

NOVARIEN.

rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese
fondata nel 1967 da Angelo L. Stoppa

numero 47, 2018
anno LI

MEZZO SECOLO
DI STUDI NOVARESI

INTERLINEA

REDAZIONE: "Novarien.", presso Interlinea srl edizioni, via Mattei 21, 28100 Novara
telefono 0321 1992282, telefax 0321 612636
www.novarien.com
e-mail: novarien@novara.com

SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DI STORIA DELLA CHIESA NOVARESE:

presso Archivio Storico Diocesano, via Puccini 11, 28100 Novara,
a cui vanno indirizzate le riviste in cambio.
I volumi per recensione e gli abbonamenti vanno indirizzati
alla redazione in via Mattei 21, 28100 Novara.

ABBONAMENTO: euro 30 (euro 40 per l'estero)

è la quota di iscrizione all'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, che dà diritto
a ricevere la rivista "Novarien.", la cui periodicità è annuale, e a usufruire dei servizi
culturali proposti, tra cui convegni, visite guidate, corsi di aggiornamento.
Ai soci la rivista viene inviata gratuitamente. Inoltre i soci godono di uno sconto,
non cumulabile, del 10% sulle edizioni Interlinea acquistate direttamente in casa editrice.
Per abbonamenti: scrivere alla redazione o telefonare al numero 0321 1992282.
I versamenti vanno intestati a: Associazione di Storia della Chiesa Novarese, Novara
(conto corrente postale: 1028653945).
Distribuzione: Interlinea srl, via Mattei 21, 28100 Novara, tel. 0321 1992282.

STAMPA:
Italgrafica, Novara

ISSN 0078-253X
ISBN 978-88-6857-169-6

COPERTINA: la testata riproduce un ingrandimento fotografico del termine «novariensis»
tratto dalla pergamena del 19 giugno 1141 relativa al vescovo Litifredo

EDIZIONE DIGITALE: www.torrossa.com

© È vietata la riproduzione non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, dei testi contenuti nel presente volume senza il permesso dell'editore. Gli autori si assumono la responsabilità dei loro scritti. Per ottenere segnalazione o recensione di libri si chiede di inviare le opere alla redazione di "Novarien.", presso Interlinea, via Mattei 21, 28100 Novara. La copia verrà conservata presso l'Archivio Storico Diocesano e messa a disposizione dei lettori. Agli autori di articoli o saggi da pubblicarsi sulla rivista si chiede di ritirare il promemoria apposito sulle norme di composizione da seguire. La rivista è aperta a tutti gli studiosi che vogliono sottoporre un articolo storico originale al comitato di redazione, che si riserva il diritto di non accettare la proposta. Ogni collaborazione è senza compenso, ma agli autori degli articoli pubblicati verrà riservato un estratto in formato digitale pdf. La rivista non è responsabile dell'eventuale smarrimento dei dattiloscritti inviati. I testi ricevuti e non pubblicati non vengono restituiti.

Sommario

DEDICATO A DON ANGELO STOPPA

- DORINO TUNIZ, *Ricordo* p. 9
GIANCARLO ANDENNA, *Temi e studiosi* » 11

MEZZO SECOLO DI STUDI NOVARESI

- OSCAR LUIGI SCALFARO, *Il "mio" De Gasperi* » 17
ANGELO L. STOPPA, *La rivoluzione francese vissuta a Novara dal Frasconi* » 23
MARINA AIROLDI TUNIZ, *Leopoldina Cicogna (1786-1874) cittadina
d'Europa e fondatrice della cattedrale cattolica di Helsinki* » 47
LUCIEN QUAGLIA, *Présence et activité des chanoines du Gd-St-Bernard
au col du Simplon* » 91
GIOVANNI SILENGO, *Fonti per la storia ecclesiastica novarese
nei documenti dell'Archivio di Stato* » 99
EMILIE DAHNK BAROFFIO, *La compositrice Isabella Leonarda 1620-1704* » 109
PIER GIORGIO LONGO, *Bernardino Caimi francescano osservante:
tra "eremitorio" e città* » 127
GIUSEPPE BRIACCA, *Ugucione Borromei canonista* » 145
GIUSEPPE BALOSSO, *Il Liber Estimi Cleri Civitatis Novariae
et Episcopatus della metà del Trecento in ASDN* » 161
GIORGIO PICASSO, *I codici canonistici della biblioteca Capitolare
di Novara nella recente storiografia* » 179

IN MEMORIAM

- Marco Rosci (FILIPPO MARIA FERRO) » 187
Giorgio Picasso (GIANCARLO ANDENNA) » 189

LE PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

ACM	Archivio Cicogna Mozzoni
AFL	Archivio di Famiglia Leonardi, Gattico
ASDN	Archivio Storico Diocesano di Novara
ASNo	Archivio di Stato di Novara
AV	ASDN, Atti di Visita pastorale
BSPN	“Bollettino Storico per la Provincia di Novara”
BSSS	Biblioteca della Società Storica Subalpina
FF	ASDN, Fondo Frasconi
FF III G	ASDN, FF, Genealogia della Nobile Famiglia Leonardi
Lbapt	ASDN, Liber Baptizzatorum in Cathedrale Novariensi
Ldef	ASDN, Liber Defunctorum

Dedicato a don Angelo Stoppa



DORINO TUNIZ

Ricordo

A vent'anni dalla scomparsa di don Angelo Stoppa – cui è dedicato il numero di “Novarien.” nel cinquantenario dalla sua fondazione – abbiamo scelto, per ricordarlo, la piccola chiesa della Madonna del Latte, che egli studiò e contribuì a far conoscere fin dal 1968, all'inizio di un'attività di studio e di ricerca storica che si sarebbe rivelata lunga e particolarmente feconda, connotata da una forte capacità organizzativa e dall'apertura all'incontro con chiunque fosse in grado di offrire collaborazione. Di questa lunga attività vogliamo ricordare solo alcuni momenti fondamentali.

Nel giugno del 1964 don Angelo dava vita all'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, con due precisi segni distintivi: l'assoluta laicità e l'apertura a tutti coloro che «amano le glorie di ieri e di oggi della Chiesa gaudenziana e desiderano in qualsiasi forma collaborare allo studio del suo patrimonio morale, culturale e artistico». Lo spirito che animava il nuovo sodalizio trovò riscontro in un altro avvenimento di fondamentale importanza, l'apertura al pubblico dell'Archivio Storico Diocesano, un'iniziativa il cui coraggio rappresentò uno dei primi segni della nuova atmosfera prodotta dal Concilio Vaticano II. Aprì l'Archivio senza pregiudizi e vi accolse studiosi del mondo cattolico tanto quanto ricercatori laici e non credenti o anche semplici appassionati della propria chiesa parrocchiale, oltre a un gran numero di studenti universitari (con oltre cento tesi discusse). Queste esperienze trovarono piena maturazione nel 1967 con la pubblicazione del primo quaderno di “Novarien.”

Gli anni successivi portarono a maturazione le intuizioni già presenti in don Stoppa fin dall'inizio del suo coraggioso percorso, e le tante iniziative che seppe realizzare fecero conoscere a un'intera generazione di giovani studenti le principali testimonianze della storia ecclesiale novarese. Don Stoppa spinse con mano ferma, spesso anche ruvida, l'associazione ad affrontare i temi fondamentali della storia diocesana, in primo luogo la conoscenza delle fonti, ma anche il movimento cattolico, i sacri monti, le tradizioni della pietà popolare, la storia delle comunità religiose femminili. È grazie a questa lunga serie di studi che nel 2007 ha potuto vedere la luce la *Storia della diocesi di Novara*, edita nella collana “Storia religiosa della Lombardia.”

Nella sua vita non ha solo scritto una biblioteca di volumi, ma ha anche stimolato la realizzazione di un'imponente quantità di iniziative in tutti i settori, stori-

co, archeologico, artistico, formando così un'intera generazione di studiosi e di appassionati cultori di storia novarese, alla quale ha insegnato a procedere oltre il già acquisito nella ricostruzione del passato, e alla quale spetta di raccogliere e continuare la straordinaria attività di don Angelo, conservandone sia il suo carattere laico sia la sua fedeltà alla Chiesa novarese.

Ancora oggi i suoi testi ci fanno ascoltare la sua voce e ci consegnano la sua lezione di ricerca, fede e libertà. Lo ricordiamo così, con tutti i suoi pregi, con la sua forza realizzatrice, con il suo stimolo a essere curiosi, e anche con il suo taglio attualizzante e spesso polemico del giornalista prestato alla storia.

Novara, gennaio 2018

GIANCARLO ANDENNA

Temi e studiosi

Mezzo secolo di attività di storia della Chiesa Novarese significa, per chi lo ha vissuto, l'incontro con tante persone, tanti volti, tante parole, tanti sorrisi, a volte con qualche rimbrotto. Tutte queste cose avvenivano entro un unico, ampio spazio, formato da più sale, illuminato da finestre che mostravano un giardino poco curato, recintato da un muro a tratti sbrecciato, l'Archivio Storico Diocesano. Fu governato per lungo tempo da un uomo, un prete, robusto, un poco burbero, ma sempre disponibile ad ascoltare le richieste di consigli e a fornire indicazioni di grande rilievo per la ricerca storica: don Angelo Stoppa. Insieme a lui si è formata la schiera dei ricercatori, molti dei quali hanno poi raggiunto posizioni di rilievo e hanno scritto opere destinate a restare a lungo per favorire la conoscenza della storia della Chiesa novarese, nei suoi aspetti ecclesiastici e laici. L'idea della rivista fu realizzata nel 1967 e Stoppa, che proveniva dal giornalismo militante, decise che era importante divulgare, innanzitutto al clero e poi al mondo laicale, quanto il grande Archivio Diocesano possedeva, per favorire la nascita di una coscienza più salda della propria identità, conoscendo gli aspetti positivi e negativi di quanto era avvenuto nei secoli passati.

In quel momento l'Archivio Storico Diocesano era formato da due grandi settori, l'Archivio della Curia episcopale e del vescovo e l'Archivio del Capitolo dei Canonici della Cattedrale. Quest'ultimo, il più ricco di antichi documenti, il primo dei quali risaliva all'età longobarda, era già stato reso noto nei primi anni del secolo scorso con la trascrizione e la stampa delle pergamene ivi conservate, sino ai primi anni del secolo XIII. L'operazione non era stata fatta da ecclesiastici, ma da laici, in genere professori universitari o di liceo, guidati da Ferdinando Gabotto, docente universitario a Genova, e a Novara da Augusto Lizier e Giovanni Battista Morandi. Gli ecclesiastici erano venuti dopo, con don Lino Cassani, che lavorò sino al 1937 con i laici Mario Tosi e Gottardo Mellerio per la pubblicazione dei volumi delle *Consignationes beneficiorum*. La guerra interruppe gli studi, ma nel periodo post bellico al Cassani si affiancò don Carlo Ramponi, ma senza nuovi e importanti lavori sulle fonti storiche presenti nei due cospicui archivi ecclesiastici.

Solo la figura di don Angelo Stoppa seppe rivitalizzare i due archivi, con la riscoperta e con la valorizzazione dell'opera del grande archivista ed erudito Carlo Francesco Frasconi, colui che dedicò tutta la vita allo studio delle pergamene e delle carte dei due grandi archivi, attraverso la stesura dei registri di tutte le

scritture medievali e moderne, presenti nelle due sedi, e insieme l'organizzazione delle visite pastorali dal tardo Cinquecento sino al periodo del vescovo torinese Balbis Bertone. La conoscenza dell'opera di don Frasconi permise allo Stoppa di intuire che non era possibile parlare della pittura e dell'architettura religiosa novarese senza lo studio delle visite pastorali e degli ordini impartiti dai vescovi dopo la riflessione sulle osservazioni trascritte direttamente dalle annotazioni prese in loco. La storia della Chiesa novarese doveva essere fatta sui documenti, punto ineliminabile di partenza; tuttavia i documenti da soli non potevano bastare, essi dovevano essere interpretati, inserendoli nei contesti culturali, economici e giuridici che li avevano prodotti. Don Angelo Stoppa garantì, sin dai primi anni del suo lavoro in Archivio, che queste idee fossero realizzate sia dai sacerdoti, sia dai laici; per questo egli allora creò la rivista "Novarien.", per offrire un luogo di dibattito e di confronto sui documenti che ciascun ricercatore intendeva portare alla conoscenza degli altri.

In cinquant'anni molti storici, italiani, europei, statunitensi e canadesi, sono passati nelle sale dell'Archivio e molti hanno lasciato una traccia della loro presenza sulle pagine della rivista. Per ricordare la figura del fondatore, che ci ha lasciati quasi improvvisamente, la redazione ha voluto ricordare tutti quelli che hanno favorito con i loro scritti la vita annuale della rivista dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, sodalizio che Stoppa volle come base per la prosecuzione dei lavori, ma che ora godono con lui il meritato riposo in un'altra dimensione della storia. Ecco allora comparire le figure dei ricercatori che hanno passato lunghe ore nelle sale dell'Archivio Diocesano e che non possono più discutere con noi, che li ricordiamo con la loro personalità e con i loro interessi: dieci persone, cinque delle quali solerti, direi quasi giornalieri, frequentatori della "confraternita" che, dopo il caffè mattutino e sino agli istanti che precedevano il mezzogiorno, si raccoglievano con don Angelo. Due donne, una ormai anziana, ma solerte indagatrice dei codici e delle carte di visita pastorale, delle musiche e delle suore dell'età moderna, Emilie Dahnk Baroffio, moglie di una figura indimenticabile di medico novarese, allievo a Torino del professor Giuseppe Levi, il padre di Natalia Levi Ginzburg, un triestino anatomo-patologo che lascerà una forte impronta su tutti i suoi studenti piemontesi. Emilie è stata nello stesso tempo madre di Giacomo Baroffio, uno dei maggiori esperti mondiali di canto gregoriano e di canto ambrosiano; Giacomo frequentava l'Archivio quando chi scrive muoveva i suoi primi passi nella ricerca storica e la figura di Emilie era poi sempre presente, quando ebbe l'incarico di studiare la vita e l'attività di Isabella Leonarda, la maggiore compositrice di musica sacra in età barocca del Novarese. La seconda signora dell'Archivio fu Marina Airoidi, che iniziò a lavorare per la creazione di un catalogo di codici medievali novaresi con Giuseppe Billanovich e con la, allora, giovanissima Mirella Ferrari. La sua presenza settimanale confortava i presenti, poiché il suo tratto cordiale e positivo allietava le pesanti ore di studio. Dopo il matrimonio con Dorino Tuniz ebbe modo di interessarsi alle "donne" della aristocrazia novarese, che hanno lasciato un'indelebile traccia nella vita civile e sociale di Novara nell'età moderna. Il

testo che qui si pubblica invece risulta il frutto di uno dei tanti viaggi che Marina fece con il marito e i figli in Europa e più tardi nel mondo. Di recente ci ha lasciato, ma il suo spirito vive ancora nell'animo di tutta la redazione, per le note positive che sempre sapeva arrecare alla discussione scientifica.

I tre uomini avevano una personalità profondamente diversa e una preparazione culturale dissimile; tralascio don Angelo Stoppa, di cui si è già detto e di cui pubblichiamo un curioso testo che mostra la testimonianza di Carlo Francesco Frascioni sul comportamento del clero durante gli anni rivoluzionari del tardo Settecento e del primo Ottocento durante i quali si ebbe una forte incidenza delle mode culturali derivate dalla Francia giacobina. Ma non posso tacere di Pier Giorgio Longo, il maggior intellettuale e nel contempo il più preparato storico tra quanti frequentavano, a partire dagli anni posteriori al celebre 1968, le sale dell'Archivio. Lo ricordo magro, con una vestaglia da uomo, mentre analizzava i mazzi polverosissimi degli *Actorum Curiae* del XVI secolo; lavorava alla sua tesi di laurea e a tratti ci si scambiava uno sguardo e qualche parola di circostanza. Dopo la discussione della tesi lavorò a lungo con don Stoppa nell'Archivio episcopale, tanto da diventare il maggior conoscitore delle carte economiche e dei processi ecclesiastici della Chiesa novarese nell'età del Concilio di Trento e nei decenni successivi. Ma, abitando nella bassa Valsesia, egli coltivava un altro interesse, quello per il Sacro Monte di Varallo, a cui è dedicata la ricerca che qui si pubblica di nuovo, sul fondatore del Teatro della nuova Gerusalemme, il francescano osservante Bernardino Caimi. Tuttavia Longo ha lasciato un'eredità storiografica anche su due altri importanti campi di ricerca: quelli sul clero novarese nei primi cinquant'anni del Novecento e quelli più legati alla sua profonda e interiore sensibilità religiosa, vale a dire gli studi sulle confraternite laicali del Quattrocento e del Cinquecento, quelle dei battuti e quelle che erano in grado di rappresentare la passione di Cristo e di meditare su ogni singolo momento di quel misterioso dramma della morte e della resurrezione, cioè su quelle immagini che Gaudenzio Ferrari affrescò sul tramezzo della chiesa osservante di Varallo, la famosa "parete gaudenziana", a cui Longo dedicò tante pagine della sua ampia produzione storiografica.

Il terzo uomo che per molti anni ebbe modo di frequentare l'Archivio fu Giuseppe Balosso, un uomo che aveva passato la sua vita in banca, ma i cui interessi erano invece legati alle indagini sui microtoponimi e sulle possibilità di ricavare da essi una presenza di stratificazioni storiche. Era un lettore costante e attentissimo di inventari di beni terrieri e di carte ricche di indicazioni del tipo *locus ubi dicitur*, che permettessero di ricreare dei rimandi a presenze linguistiche molto antiche, ovviamente precedenti la conquista romana. Per questo abbiamo voluto pubblicare di nuovo la sua ricerca e la sua edizione del *Liber Estimi Cleri Civitatis Novariae et Episcopatus*, redatto entro la metà del Trecento, grosso modo nello stesso periodo delle *Consignationes* del vescovo Guglielmo da Cremona.

A queste cinque persone devono essere affiancati altri quattro ricercatori che ci hanno già lasciato e che per qualche tempo hanno effettuato ricerche sul territorio dell'episcopato nell'Archivio Diocesano, accanto a don Angelo Stoppa, cioè

il sacerdote Giuseppe Briacca, il monaco olivetano Giorgio Picasso, il canonico regolare del Gran San Bernardo, Lucien Quaglia, e il laico Giovanni Silengo, che per molto tempo diresse l'Archivio di Stato di Novara. Ciascuno di loro volle lasciare alla rivista di don Angelo un contributo a ricordo delle sue ricerche e dei giorni trascorsi nelle sale dell'Archivio.

Ultimo, ma non ultimo per importanza politica, Oscar Luigi Scalfaro, che da Presidente della Repubblica italiana volle ricordare i suoi personali rapporti con Alcide De Gasperi, creando così uno spaccato di testimonianze provinciali con il centro del potere del mondo repubblicano nei primi anni del dopoguerra. Per questo e per i legami che alla fine degli anni quaranta del XX secolo si erano instaurati tra il giovane Scalfaro e l'allora giornalista, politicamente impegnato, don Angerlo Stoppa, abbiamo voluto aprire la mostra rassegna, a testimonianza di una pluralità di rapporti, di incontri e di meditazioni che hanno arricchito tutti noi e la storia della nostra diocesi.

Si segnala di seguito la prima pubblicazione sulla rivista "Novarien." dei saggi qui riprodotti: OSCAR LUIGI SCALFARO, *Il "mio" De Gasperi*, 33; ANGELO L. STOPPA, *Frasconi e la Rivoluzione francese*, 26; MARINA AIROLDI TUNIZ, *Leopoldina Cicogna (1786-1874) cittadina d'Europa e fondatrice della Cattedrale cattolica di Helsinki*, 34; LUCIEN QUAGLIA, *Présence et activité des chanoines du Gd-St-Bernard au col du Simplon*, 11; GIOVANNI SILENGO, *Fonti per la storia ecclesiastica novarese nei documenti dell'Archivio di Stato*, 5; EMILIA DAHNK BAROFFIO, *La compositrice Isabella Leonarda 1620-1704*, 13; PIER GIORGIO LONGO, *Bernardino Caimi francescano osservante: tra "eremitorio" e città*, 29; GIUSEPPE BRIACCA, *Ugucione Borromei caninista*, 5; GIUSEPPE BALOSSO, *Il Liber Estimi Civitates Novariae et Episcopatus della metà del Trecento nell'Archivio Storico Diocesano di Novara*, 24; GIORGIO PICASSO, *I codici canonistici della Biblioteca Capitolare di Novara*, 5.

La bibliografia dei saggi non è stata aggiornata per non alterare il punto di vista degli autori mantenendo alcune loro oscillazioni d'uso nelle citazioni bibliografiche.